

A tutti gli insegnanti e i genitori in lotta contro le leggi Gelmini-Aprea

Cari colleghi, cari genitori,

dopo tre mesi di lotta in difesa della scuola pubblica vorremmo sottoporvi alcune riflessioni.

Si è trattato senza dubbio di un periodo di grandi mobilitazioni e ciò che abbiamo realizzato a Torino ha avuto un significato che è andato al di là della nostra città.

Come insegnanti e genitori ci siamo organizzati principalmente attraverso l'assemblea delle scuole coordinata, insieme, da noi e dal Coogen. Questa assemblea ha avuto secondo noi un ruolo positivo ed ha contribuito ad informare, organizzare la mobilitazione e costruire l'unità delle scuole, della popolazione e dei sindacati.

Nelle ultime riunioni sono tuttavia emerse alcune questioni sulle quali vorremmo precisare la nostra posizione. .

Una prima questione riguarda le forme di mobilitazione

E' giusto, secondo noi, fare tutto il possibile nelle singole scuole, con le iscrizioni etc..., ma è necessario essere chiari: nessun modello di iscrizione potrà impedire il caos e la distruzione del Tempo Pieno se verrà applicata la legge che prevede il maestro unico, le 24 ore e quella dei tagli.

Ricordiamo innanzitutto che, con la legge 169, il maestro unico e le 24 ore diventano il solo modello orario riconosciuto. E' solo ai regolamenti che la legge demanda il compito generico di « *tener conto...delle esigenze di una più ampia articolazione del tempo scuola* ».

Le bozze di regolamento che circolano sembrano ammettere, oltre le 24 ore, le 27, le 30 e le 40.

Ma, lungi dal risolvere il problema, lasciare le 24 ore – anche se con altri modelli - vuol dire aprire la porta a classi che si compongono e scompongono (perchè hanno bambini che frequentano orari differenti), ai gruppi flessibili, alle differenze tra insegnanti (titolari e « tappabuchi », « prevalenti » e di serie « B »...), agli orari « spezzatino ».... Inoltre, se i tagli degli organici non saranno ritirati, le scuole si troveranno a non poter più garantire un vero Tempo Pieno.

In un'intervista a « La Stampa » dell'1/12, il ministro Gelmini parla chiaro. Alla domanda « *Un maestro solo farà tutto il Tempo Pieno?* », risponde: « *Maestro prevalente* ». Il giornalista incalza: « *Mi aiuti. Il maestro fa 22 ore. E poi?* ». Risposta: « *Ci saranno altri insegnanti* ». Giornalista: « *Invece della compresenza, la presenza a seguire* ». Risposta: « *Per questo si parla di maestro prevalente* ». Domanda: « *E il non prevalente che fa?* ». Risposta: « *Inglese, informatica, religione, dipende...* ». Siccome sappiamo tutti che inglese e informatica non bastano per coprire 40 ore, è possibile immaginare che in una classe si alterneranno sei, sette...dieci insegnanti. Come dice il giornalista (e la Gelmini non smentisce), « *la presenza a seguire* », cioè il caos.

Un assaggio di questo c'è già stato con la Moratti, ma allora i modelli erano ancora due. Oggi, quattro modelli significherebbero far esplodere il sistema, le classi, la didattica. Non ci sarà alcun « maestro unico », come abbiamo sempre detto, ma il « caos unico ».

Per questo, le forme di lotta devono concentrarsi prima di tutto sull'abrogazione delle leggi 169 (maestro unico) e 133 (tagli).

Ciò ci porta alla battaglia per l'unità degli insegnanti, dei genitori con tutte le organizzazioni sindacali. E' evidente infatti che questa unità è necessaria se si vuole aspirare al ritiro dei provvedimenti.

Nell'ultima assemblea, invece, alcuni interventi hanno affermato apertamente che non si tratterebbe più di battersi per l'unità di tutti i sindacati per il ritiro dei provvedimenti, che alcuni sindacati sono ormai « persi », che « *è ora di finirla con la battaglia dell'unità* » e, persino, che « *il movimento* » ha la forza di fare da solo ».

Queste posizioni sono totalmente in contraddizione con i principi del « Manifesto dei 500 ». Dalla sua nascita, infatti, il « Manifesto dei 500 » si batte nelle diverse città e province in cui è presente per l'unità, si indirizza ai sindacati perchè questa unità sia realizzata, prende iniziative in questo senso. Ciò non significa che noi condividiamo sempre ciò che dicono i dirigenti sindacali. e nemmeno che in determinate situazioni non appoggiamo iniziative e anche scioperi che non

raccogliono tutte le sigle, cosa che è già successa più volte. Significa semplicemente che, partendo dalle rivendicazioni fondamentali, ci battiamo perché venga realizzata la mobilitazione unita sulla loro base e, in questo senso, cerchiamo il dialogo con i dirigenti sindacali. Non si tratta semplicemente di « *auspicare* » l'unità, come qualcuno ha detto, ma di prendere iniziative per essa. In questo momento l'assemblea è ferma sulla decisione di sostenere la Lettera Aperta ai dirigenti sindacali che si muove in questo senso e, su questa base, organizzare delle delegazioni. Pensiamo dunque che questo punto debba essere mantenuto e rafforzato ogni volta, nelle forme adatte alla situazione che si determinerà. Per noi si tratta di una questione centrale e in nessun modo il « Manifesto dei 500 » sosterrà iniziative che non chiedono l'unità, in nessuna forma, più o meno velata.

L'unità che si è realizzata il 30 ottobre è per noi, in questo senso, un passo importante. Certo, le parole d'ordine dei dirigenti sindacali non erano proprio le nostre, ma i dirigenti si sono impegnati per l'« *abrogazione del maestro unico* » e per « *organici funzionali* », cosa evidentemente in contrasto con le leggi 169 e 133. A Torino, poi, i sindacalisti che ci hanno ricevuto si sono impegnati a battersi per il mantenimento di tutti i posti, contro i tagli.

Da parte nostra, pensiamo che sia importante che l'assemblea continui a chiedere in modo preciso l'unità per il ritiro di tutti i provvedimenti, approfondendo e argomentando questa posizione, anche nelle delegazioni che stiamo realizzando.

Qualcuno ha detto: « *Ma che cosa c'entrano i genitori con i sindacati?* ». Noi non chiediamo a nessuno di appoggiare questo o quel sindacato, ma qualunque cittadino si rende conto che sono i sindacati a trattare o no, a proclamare o no scioperi, ad accettare o no accordi, a siglare o no intese. Tutte cose che assumono poi valore di legge.

Forse un po' di storia può servire. Se alcuni punti della legge Moratti vennero davvero fermati (tutor e Portfolio), ciò avvenne perché i sindacati strapparono la loro sospensione e poi cancellazione. Viceversa, tutti i punti su cui la lotta si chiuse nelle scuole vennero in gran parte applicati, in modo più o meno generalizzato (soppressione programmi nazionali, centinaia di classi « spezzatino », soppressione della scheda di valutazione nazionale).

Nessun genitore a cui stia a cuore questa lotta può quindi considerare l'unità dei sindacati un fatto che non lo riguarda. E anche l'eventuale « non applicazione » della legge non può che passare attraverso la mobilitazione unita con i sindacati, se non si vuole finire in forme di illegalità, e/o provocazione (disubbidienza, discussioni estenuanti nei collegi docenti, auto-taglio di gite, uscite didattiche etc...), evidentemente dannose, che dividono e sulle quali bisogna fare molta attenzione.

C'è infine un altro aspetto che deve essere ricordato. I provvedimenti adottati dal governo e in discussione non riguardano solo la scuola elementare, ma anche la scuola dell'infanzia, media e specialmente superiore, che verrebbe letteralmente distrutta con la soppressione di centinaia di indirizzi, il taglio di 6-8 ore, l'eliminazione dei diplomi con valore legale attraverso la trasformazione dell'ultimo anno in un anno propedeutico all'università. Infine, le basi della scuola pubblica e dei contratti nazionali sono rimesse in causa dalla legge Aprea. E' dunque ancor più evidente che la battaglia deve essere prima di tutto generale, per l'abrogazione delle leggi 133, 169, il ritiro della proposta Aprea e dei progetti di distruzione delle superiori.

Concludendo, noi pensiamo che l'assemblea delle scuole debba restare nel solco che si era data a settembre e quindi essere un luogo di discussione su come rilanciare la battaglia per l'unità.

Dopo tre mesi di mobilitazione, come «Manifesto dei 500» terremo il 15 dicembre una riunione per approfondire questi problemi e in particolare che cosa si può e non si può fare nelle scuole, che cosa unisce e che cosa divide, qual è il nostro ruolo e quale quello dei sindacati e dell'assemblea delle RSU. **Questa riunione è aperta a tutti e vi invitiamo quindi a partecipare, lunedì 15 dicembre, alle 17.30, presso la scuola “Sibilla Aleramo”, via Lemie 48.** In questa occasione presenteremo anche la nuova versione del “10 domande-10 risposte” che cercherà di rispondere ad una questione di fondo: a che punto è la cosiddetta “riforma” Gelmini e quali scenari si preparano?